

Veni, vidi, Vinci

La notizia è ufficiale. L'ex sindaco Giuseppe Vinci è il candidato di Diesse per il "Collegio 1" alle prossime elezioni provinciali. Nato a Crispiano il 31 gennaio 1953, Giuseppe Vinci non è Pippo Baudo, ma a Grottaglie tante cose le ha "inventate" lui. Dai Piani di insediamento produttivo ai famosi calendari stampati sulla carta di cedro, dal Festival multietnico "Musica Mundi", alla manifestazione "Agro" sui vini e l'uva da tavola, dalla Stagione teatrale al teatro Monticello all'Ufficio stampa al Comune, fino allo sportello turistico informato del Museo della Ceramica (sorto il 22 dicembre 1999). Insomma Vinci è stato il protagonista di quasi un decennio della storia cittadina. Nel processo di rinascita del centro storico da lui avviato, s'inscrive il Piano di recupero redatto dall'urbanista Pierluigi Cervellati, l'illuminazione artistica nel borgo antico, l'apertura della galleria comunale

l'Acchiatura e del Palazzo De Felice. Le uniche topiche della sua avventura amministrativa sono state la fontana monumentale di piazza Verdi, la Casa di Riposo e un rapporto non idilliaco con la Polizia Municipale. Abile stratega, oratore coinvolgente, caustico e mordace, Vinci è riuscito tante volte a togliere le castagne dal fuoco annodando alleanze con i diversi partiti di centro sinistra e con la sua passione politica ha fatto compiere alla città un salto di qualità, rendendola, «un luogo dove accadono le cose». Il "pumo" simbolo di una Grottaglie ospitale ed aperta agli altri è stata una sua creazione così come lo slogan «Vivere meglio a Grottaglie» Vinci è stato il primo ad essere eletto direttamente dai grottagliesi, nel 1993. Poi ha "bissato" il successo nel 1997 al 2001 (secondo mandato amministrativo). Nel 2000 ha preso parte alle elezioni regionali, ottenendo un risultato non del tutto soddi-

sfacente (4474 voti in totale). In quella occasione i voti dei grottagliesi furono 2791.

Alle provinciali del 1999 nella città della ceramica si contesero la poltrona di consigliere quasi una trentina di candidati, ma alla fine nessun grottagliese è riuscito a farsi eleggere. I Democratici e Sinistra in una nota stampa hanno sottolineato le ragioni che hanno portato il direttivo della sezione Ds "Salvatore Perduono" a designare, «in maniera omogenea» Giuseppe Vinci. «Alla scelta» sostiene il segretario cittadino della Quercia, «si è arrivati dopo una larga consultazione tra il gruppo dirigente del partito, gruppo consiliare e rappresentanti istituzionali. La consultazione, strumento prescelto per arrivare all'individuazione della candidatura di Vinci è stata la scelta giusta per trasparenza e democrazia, che ci ha portati ad una condivisione unanime di un progetto comune, condizione essenziale per



affrontare la campagna elettorale, in modo da poter ridare un rappresentante nell'istituzione provinciale, che sia competente e rappresentativo ai Ds e soprattutto alla città». La decisione del Direttivo dei Ds sarà sottoposta nelle prossime settimane al vaglio dell'Assemblea degli iscritti. Resta da individuare la candidatura per il "Collegio 2" che Grottaglie condivide con San Marzano.

F. O.

Sulla candidatura di Vinci a consigliere provinciale La parola agli iscritti? dipende...

di Pietro Spagnolo*

Ufficializzando la candidatura del dott. Giuseppe Vinci alle prossime elezioni provinciali, il segretario dei DS di Grottaglie, Luciano Santoro, ha solennemente dichiarato che «alla scelta si è arrivati dopo una larga consultazione tra il gruppo dirigente del partito, gruppo consiliare e rappresentanti istituzionali. La consultazione, strumento prescelto per arrivare all'individuazione della candidatura del dott. Vinci, è stata la scelta giusta per trasparenza e democrazia». Così, secondo la lezione impartita dal Santoro, abbiamo imparato che «la scelta giusta» di un candidato, giusta «per trasparenza e democrazia», è quella che passa da una «larga consultazione» svolta ai massimi vertici del partito (direttivo-gruppo consiliare-assessori). Ora, tralasciando il fatto che gli assessori e molti tra i consiglieri comunali sono anche membri del comitato direttivo, per cui il raggio della «larga consultazione» è stato sicuramente molto più corto di quanto lo si vorrebbe far apparire, viene spontaneo chiedersi che fine hanno fatto tutte quelle categorie politiche che un tempo erano molto care a Santoro & Friends, ovvero: 1) gli attivisti e gli iscritti (la cosiddetta «base»); 2) il mondo del lavoro e delle professioni (la cosiddetta «società civile»); 3) le associazioni e i sindacati (le famose «cinghie di trasmissione» tra partito e società). E forse inesatto sostenere che proprio nel momento in cui la

premiata ditta Santoro & Friends ha assunto la direzione del partito tali categorie sono clamorosamente scomparse dal vocabolario e dai percorsi politici seguiti dalla locale sezione diessina? Credo che basti soltanto soffermarsi sulla metodologia usata per far scaturire le candidature di Vinci alle regionali del 2000, di Bagnardi a sindaco nel 2001 e nuovemento di Vinci alle provinciali del 2004, per comprendere a pieno le dimensioni della grande mutazione etnologica intervenuta nell'attuale gruppo dirigente dei DS grottagliesi. Non è più dunque il populismo demagogico, cioè quello usato per determinare la scelta dei candidati alle elezioni provinciali del 1999, per intenderci, a caratterizzare l'azione politica di Santoro & Friends, quanto piuttosto un'ortodossa impostazione gramsciana dell'organizzazione che mette al riparo i dirigenti e le loro decisioni da quei possibili, e a volte sgradevoli, imprevisti che una consultazione diretta della base può sempre comportare. Le ragioni di questo cambiamento sono semplicissime: nel 1999 l'allora gruppo dirigente dei DS non faceva passare la candidatura alle provinciali del cugino di Santoro, Francesco Donatelli - già rimosso da Vinci nel gennaio 1995 dopo un solo anno di incarico da assessore - e perciò l'unica strada utile per spuntarla era quello di rimettersi alla decisione della «base» dove, era noto, il giochino del controllo delle tessere avrebbe favorito l'attuale vice-sindaco. Il seguito è noto: io mi dimisi da segretario,

Donatelli (insieme a Rosaria La Grotta) non fu eletto e i DS persero in quella consultazione elettorale il 55 per cento dei consensi (a proposito, in seguito, alle regionali del 2000, nemmeno Vinci fu eletto). Siccome, però, i fautori della disfatta del 1999 - e seguenti - non pagarono mai dazio, ma, anzi, proprio su quella costruirono le loro fortune (pensate, solo alcuni mesi dopo Santoro divenne segretario e tra i suoi Friends c'è chi divenne dirigente, chi fu nominato assessore, chi confermato a capo di gabinetto del sindaco, chi candidato alle elezioni politiche e, dulcis in fundo, chi, come Donatelli, fu persino elevato alla carica di viceré plenipotenziario del Comune di Grottaglie), la morale della favola è questa: è con la demagogia populistica che si intascano i privilegi, ma è con il dirigismo che si difendono. Perciò «contordine compagni!», non è più necessario, come un tempo sosteneva Vinci, «allargare il giro» della discussione (a lui oggi per candidarsi basta spedire una lettera al direttivo, risparmiandosi persino la fatica di salire le ripide scale della sezione: mitico!) ma, al contrario, la parola d'ordine è diventata «restringere, restringere, restringere!». E gli iscritti? E la base? E la società civile? Sicuramente Santoro & Friends hanno provato ad interpellarli, ma il telefono era sempre occupato.

*già segretario cittadino del PDS-DS dal 1995 al 1999.

«Tutti in fila per firmare»*

In fila per tre, no, per quattro, no anzi, per cinque, con il resto di...? Non si sa. Il resto lo si lascia alla libera interpretazione di ognuno. Si potrebbero interpretare così i vari comunicati che partono da palazzo di città dopo ogni manifestazione, le firme guarda caso sono, sempre, circa 4.500, il coefficiente «statistico» per cui moltiplicare invece cresce per la bisogna, siamo finora giunti a cinque. I vari esperti si metterebbero le mani nei capelli a vedere come viene stravolta quella che dovrebbe essere una scienza esatta. Ma a Grottaglie, città d'arte, tutto si può. Si può fare a meno dei turisti stranieri, anzi meglio se non vengono, tanto le manifestazioni di punta per la promozione di quello che vorrebbe essere un centro anche a vocazione turistica, le facciamo solo, per

la città e paesi limitrofi, così l'economia decolla e se non decolla che ce ne importa, per qualche assessore possiamo fare a meno anche di questo, l'importante è esserci! Una cosa è certa, l'aumento costante del costo di queste manifestazioni, decine di migliaia di euro, spesi per le loro promozioni? No. Per allestire discutibili allestimenti e preparare cataloghi postumi, con compensi che crescono più del caro euro, per la premiata ditta che sempre pari, pari ritroviamo nelle delibere, alla faccia dello stimolo alla creatività e della promozione delle professionalità. Così anche le cifre liberamente interpretabili servono solo a magnificare il niente, che è la caratteristica di questa amministrazione, grande ed apparente impegno nei comunicati, nulla nella sostanza.



*tratto dal Comunicato Stampa di Alleanza Nazionale-Circolo Oltre il Polo, Grottaglie, 17 gennaio 2004. Firmato: i presidenti Ciro Marsiglia e Nicola Bellisario.

da pagina 1

Cofferati e la questione Atitech



Atitech nei mesi scorsi è intervenuto a Grottaglie anche l'ex sindaco di Genova Claudio Burlando (che è stato Ministro dei Trasporti al tempo del governo Prodi). Adesso, invece, è stata la volta di Cofferati, che già è venuto a Grottaglie alcuni anni fa, quando fu impegnato in un pubblico comizio in piazza Principe di Piemonte.

La vicenda Atitech fa letteralmente tremare le vene e i polsi agli ex corsisti, 128 in totale, che si trovano nella questuante attesa di ottenere un posto di lavoro che spetta loro di diritto e che vedono il futuro tutt'altro che roseo. Infatti dopo aver vinto un concorso, ma soprattutto dopo aver effettuato mille ore di formazione professionale e cinque mesi di lavoro interinale, gli ex lavoratori sono stati licenziati dall'azienda che entro il 30 settembre 2003 avrebbe dovuto rimodulare il Piano industriale relativo alle assunzioni. I lavoratori (che entro il 30 giugno 2004 dovrebbero, il condizionale è d'obbligo, essere assunti), in tutti questi mesi non si sono persi d'animo, ma hanno percorso diverse strade restando con un pugno di mosche in mano. Ba-

sti pensare, ad esempio, alla fumata nera in Prefettura del 18 novembre 2003 e alla scarsa efficacia della via istituzionale. Per questo gli ex lavoratori hanno aperto una vera e propria vertenza e sono scesi in piazza, manifestando in un corteo cittadino, presidiando con un picchetto i cancelli dell'azienda che si occupa della manutenzione degli aerei ed, infine, raccogliendo oltre 5 mila firme. Ricordiamo che il progetto Atitech (lo stabilimento è operativo dal 26 settembre 2001) è stato finanziato con le provvidenze pubbliche della cosiddetta reindustrializzazione, con un investimento di circa 60 miliardi di vecchie lire. Attualmente nell'edificio ubicato a due chilometri dal centro cittadino lavorano 80 unità. «Il nostro sogno rischia di diventare un incubo. Vogliamo risposte certe» hanno gridato gli ex manutentori, «e desideriamo che l'azienda proceda alla nostra assunzione. Lavorare è un nostro diritto. Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto. Adesso ci affidiamo ai sindacati e ai potenti affinché possano risolvere il nostro problema».

A Grottaglie prende corpo l'Udc. Protagonisti sono gli ex sindaci democristiani «Tutti per uno ed uno per tutti»

Il nuovo partito politico dell'Udc (che ha inaugurato la propria sede in via Calò lo scorso 29 gennaio) ruota attorno a figure di spicco della politica locale, come gli ex sindaci Antonio Cavallo, Luigi Amicciario, Ciro Maggio, Antonio Zinzanella e Rocco Maggi (candidato sindaco nel 2001), i quali non sono mai andati in «pensione», ma hanno dovuto cedere il passo ai tanti, molteplici cambiamenti che hanno caratterizzato la vita politica nazionale e quella cittadina, non ultimo l'elezione diretta del sindaco che ha visto primeggiare nel 1993 il pidiessino Giuseppe Vinci. Lo stesso Vinci è stato votato dai grottagliesi anche nel 1997 e l'attuale primo cittadino Raffaele Bagnardi, eletto nel 2001, guida la coalizione composta dai Democratici di sinistra, Rifondazione e Margherita (sbocciata dall'unione tra Democratici e Popolari). Gli ex sindaci sono tornati alla vita politica attiva

lanciando una sfida: è ancora possibile una scuola politica in grado di essere una fucina di idee e di iniziative per il miglioramento della città della ceramica. In particolare l'intento è quello di «pensare» la politica, attraverso il recupero dei valori democristiani, quelli ispirati a Don Luigi Sturzo, ad Alcide De Gasperi e al senatore Gaspare Pignatelli, per dare la possibilità a coloro che in questi anni sono rimasti delusi e disorientati dal proliferare delle compagini politiche neodemocristiane di ritrovarsi in un grande, un unico «vero» centro dove poter rinnovare la fede e l'impegno politico del mondo cristiano. Le fila si stanno ricompattando tra quelli che già qualcuno definisce «nostalgici», ma che pure (senza scomodare la Legge di Ribot) sono determinati ad offrire una nuova classe politica ed un messaggio del populismo ancora valido (F.O.).

PARRUCCHIERE UOMO DONNA
STYLE and FASHION
di Patronella Gianni
Via De Gasperi, 64
Tel. 349. 0708264
GROTTAGLIE (TA)

GE.RI.EL. CALDAIE A PASTIGLIA DA € 700,00
MONTATO TERMICO CON
RILASCIO DI LIBRETTO IMPIANTO MOD. H.
POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO
PRETENDI IL MASSIMO!
RICAMBI E ASSISTENZA PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI
PROGETTO - INSTALLAZIONE - CONDIZIONAMENTO
REFRIGERANTE - IMPIANTI ELETTRICI
Via La Sorte, 17B - 74023 Grottaglie (TA) - Tel./Fax 099.9639006

PICCA gioielli
Unico concessionario ufficiale
SALVINI Chimento VISCONTI
Paul Picot BREIL Maurizio Lotroix
Via La Sorte, 8 - Grottaglie (TA) - Tel. e Fax 0995 611 780